

LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI NELLA CHIESA TEDESCA

THE PROTECTION OF PERSONAL DATA IN THE GERMAN CHURCH

SABINE KONRAD*

RIASSUNTO: Con la legge sulla protezione dei dati della Chiesa, i vescovi della Conferenza episcopale tedesca hanno creato una regolamentazione completa della legge sulla protezione dei dati della Chiesa in conformità con il regolamento di base europeo sulla protezione dei dati. Gran parte degli standard è stata ripresa da questo regolamento, cui sono stati aggiunti alcuni chiarimenti e regolamenti specifici della Chiesa. Particolare importanza è attribuita all'istituzione di una giurisdizione separata per la protezione dei dati, con la quale per la prima volta è stata creata una giurisdizione amministrativa ecclesiastica a più livelli basata sul livello diocesano.

PAROLE CHIAVE: Regolamento di base sulla protezione dei dati, legge sulla protezione dei dati della Chiesa, controllo della protezione dei dati, giurisdizione competente per la protezione dei dati.

ABSTRACT: With the Church Data Protection Act, the diocesan bishops of the German Bishops' Conference have created a comprehensive regulation of Church data-protection law in accordance with the European Data Protection Basic Regulation. A large part of the standards was taken over from this European regulation, to which some clarifications and regulations specific to the Church were added. Particular importance is attached to the establishment of a separate data-protection jurisdiction, with which for the first time a multi-level Church administrative jurisdiction based on the diocesan level has been created.

KEYWORDS: Basic Data Protection Regulation, Church Data Protection Act, Data-Protection Supervision, Data-Protection Jurisdiction.

SOMMARIO: 1. La nuova legge ecclesiastica per la protezione dei dati. – 2. Ambito di validità. – 3. Elementi specifici della KDG rispetto al RGPD. – 3.1. Minimizzazione dei dati. – 3.2. Sanzioni pecuniarie in caso di violazione. – 3.3. Requisiti per l'incarico di trattamento dei dati. – 3.4. Requisiti del consenso. – 3.5. Impegno alla segretezza circa i dati. – 3.6. Diritto a limitare l'ambito di trattamento. – 3.7. Trattamento dei

* Dr. theol. Lic. iur. can. Sabine Konrad, Consigliera accademica presso l'Università di Augusta; Giudice diocesana presso il Tribunale Diocesano di Augusta, sabine.konrad@kthf.uni-augsburg.de

dati nell'ambito dei rapporti di lavoro. – 3.8. Trasmissioni video. – 3.9. Controllo e management della protezione dati. – 3.9.1. Controllo delle protezione dati. – 3.9.2. Management della protezione dati. – 3.10. Tutela giuridica nelle questioni di protezione dei dati. – 3.10.1. Il Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei dati (prima istanza). – 3.10.2. Il Tribunale per la Protezione dei Dati della Conferenza Episcopale Tedesca (seconda istanza). – 3.10.3. Verifica da parte dei tribunali statali. – 3.10.4. Valutazione. – 4. Sintesi e valutazione complessiva.

1. LA NUOVA LEGGE ECCLESIASTICA PER LA PROTEZIONE DEI DATI

LE chiese sono tra i maggiori elaboratori di dati della Repubblica Federale di Germania.¹ In quanto massimo datore di lavoro dopo lo Stato, esse, tra l'altro, si trovano a trattare molti dati personali dei loro collaboratori, ma anche di tutti gli appartenenti alle chiese, oltre ai dati dei pazienti negli ospedali, nelle istituzioni scolastiche e assistenziali, ma anche dei loro collaboratori volontari in ambito sociale, caritativo e pastorale.

Nel far ciò le chiese si muovono nell'ambito del diritto loro garantito sul piano costituzionale dall'Art. 140 della Costituzione Federale (GG), in combinato disposto con l'Art. 147 par. 3 della Costituzione di Weimar (WRV), di ordinare e amministrare i loro affari nei limiti delle leggi vigenti. Ai sensi dell'Art. 17 del *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea* (AEUV), L'Unione Europea rispetta lo status di cui godono le chiese negli Stati membri in virtù del diritto nazionale.²

Il *Regolamento generale UE sulla protezione dei dati*, EU-RGPD (*EU - Datenschutz-Grundverordnung*, DSGVO) si è dimostrato il banco di prova per questo particolare *status* giuridico. In forza di esso, la Conferenza Episcopale Tedesca, come anche le conferenze episcopali di Polonia, Italia, Spagna, Portogallo, Austria e Slovacchia, oltre agli arcivescovi di Malta e Lussemburgo, si sono trovati nella necessità di redigere dei regolamenti a protezione delle persone fisiche nel trattamento dei dati, prima dell'entrata in vigore del RGPD il 25 maggio 2018.³

L'Art. 91 par. 1 RGPD chiede che i regolamenti siano «su larga scala» e che «siano in sintonia» con RGPD. Questa regola è integrata dall'indicazione di Art. 91 par. 2 RGPD, secondo cui le chiese sono soggette a sorveglianza da

¹ Cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz nach der Datenschutzgrundverordnung. Eine Vergleichsstudie zum Datenschutzrecht der evangelischen und der katholischen Kirche*, «Neue Zeitschrift für Verwaltungsrecht» (2018), pp. 373-375, 373.

² Cfr. K. KONRAD, *Europäisches Religionsverfassungsrecht nach Lissabon – eine Herausforderung für das Staatskirchenrecht des Grundgesetzes*, in *Festschrift für Manfred A. Dausen*, a cura di D. Heid, R. Stotz, A. Verny, München, Beck, 2014, pp. 187-200, 192 ss.

³ Cfr. G. SYDOW, *Perspektiven der kirchlichen Gerichtsbarkeit. Die Datenschutzgerichte der katholischen Kirche als (über-)spezialisierte kirchliche Verwaltungsgerichtsbarkeit*, «Kirche und Recht» 25 (2019), pp. 1-8, 2s.

parte di un «organismo indipendente di controllo», che può essere di «forma specifica», nella misura in cui soddisfi le richieste degli Art. 51 sino a 59 RGPD.

L'Associazione delle diocesi della Germania⁴ ha elaborato tale richiesta con 58 paragrafi di una legge molto ampia sulla protezione dei dati ecclesiali (KDG)⁵, che è stata, poi, promulgata dai vescovi diocesani in maniera simultanea. Tale legge è entrata in vigore il 24 maggio 2018, ai sensi di § 58 par. 1 KDG. ⁶ Una verifica di questa legge dovrà aver luogo ai sensi di § 58 par. 2 KDG entro tre anni.

La KDG ha recepito senza sostanziali mutazioni il RGPD, nella struttura, nell'impianto e nel contenuto. Soprattutto le regole generali per la protezione dei dati e quelle sui dati riferiti alle persone fisiche, per la protezione dei

⁴ Il *Verband der Diözesen Deutschlands* (VDD) è un organismo che raccoglie le 27 (arci)diocesi tedesche e corporazione di diritto pubblico. Il suo presidente è il presidente della Conferenza Episcopale Tedesca.

⁵ La «Legge sulla protezione dei dati ecclesiali» (*Gesetz über den Kirchlichen Datenschutz*, KDG) nella versione approvata all'unanimità dall'assemblea plenaria del *Verbandes der Diözesen Deutschlands* del 20 novembre 2017, «*Amtsblatt des Bistums Augsburg*» 128 (2018), pp. 378-444. Per il VDD e gli enti e istituzioni della Conferenza Episcopale Tedesca vale la «Legge per la protezione dei dati dell'associazione delle diocesi della Germania e gli enti e istituzioni della Conferenza Episcopale Tedesca» (*Gesetz über den kirchlichen Datenschutz für den Verband der Diözesen Deutschlands und die Dienststellen und Einrichtungen der Deutschen Bischofskonferenz*, KDG-VDD) nella versione approvata dall'assemblea plenaria dell'associazione delle diocesi della Germania del 23 aprile 2018, «*Amtsblatt für das Erzbistum München und Freising*» (2018), pp. 434-493.

Accanto al VDD, anche la Chiesa Evangelica in Germania (EKD) e la Chiesa Neoapostolica hanno promulgato proprie disposizioni a protezione dei dati personali, cfr. A. SEIFERT, *Bestehende Datenschutzvorschriften von Kirchen und religiösen Vereinigungen oder Gemeinschaften*, in *Datenschutzrecht*, a cura di S. Simitis, G. Hornung, I. Spieker gen. Döhmman, Baden-Baden, Nomos, 2019; Art. 91 RGPD par. 6.

Qualora altre comunità ecclesiali non avessero promulgato proprie disposizioni di protezione dei dati personali, varrebbero per loro, incondizionatamente, le disposizioni di RGPD e della «Legge Federale per la Protezione dei dati» (*Bundesdatenschutzgesetzes*, BDSG). Nella misura in cui queste comunità ecclesiali hanno lo *status* di corporazioni di diritto pubblico, la questione diventa chi funga da autorità di controllo. Le pertinenti normative dei *Länder* per la protezione dei dati, di regola, prevedono due autorità di controllo, una per l'ambito statale (per esempio, in Baviera il *Landesbeauftragter für den Datenschutz*, Art. 15 bis 17 *Bayerisches Datenschutzgesetz* [BayDSG]), l'altra per l'ambito di diritto privato (per esempio, in Baviera il *Landesamt für Datenschutzaufsicht*, Art. 18 BayDSG). Al legislatore è riservato stabilire quale delle autorità di controllo debba aver più voce in questo caso.

⁶ Allo stesso tempo è decaduto il «Regolamento per la protezione ecclesiastica dei dati» (*Anordnung über den kirchlichen Datenschutz*, KDO) nella versione approvata dall'assemblea plenaria della VDD del 18 novembre 2014, «*Amtsblatt für die Diözese Augsburg*» 124 (2014), pp. 194-219. Le disposizioni transitorie si trovano in § 57 KDG. Sulle controversie secondo le vecchie norme, cfr. T. PREUSS, *Das Datenschutzrecht der Religionsgesellschaften – Eine Untersuchung de lege lata und de lege ferenda nach Inkrafttreten der DS-GVO*, «*Zeitschrift für Datenschutz*» (2015), pp. 217-225.

dati, insieme con le misure tecniche e i diritti delle persone coinvolte, corrispondono quasi alla lettera alle relative disposizioni del RGPD.⁷

Delle differenze si riscontrano nella misura e nei destinatari delle sanzioni pecuniarie, in base alle violazioni delle norme sulla protezione dei dati, a quanto richiesto dal contratto di trattamento dei dati, alle richieste di liberatoria così come di minimizzazione dei dati. A integrazione di RGPD, KDG stabilisce delle regole specifiche per la sorveglianza dei dati, per i dati riferiti a particolari categorie di persone, per l'obbligo di osservare il segreto sui dati e per il diritto alla limitazione del trattamento dei dati (in luogo del diritto all'eliminazione dei dati in determinati casi). Inoltre, si introduce una giurisdizione ecclesiastica nelle controversie sulla protezione dei dati.⁸

La questione che ne deriva è se una ricezione tanto ampia sia giustificata sul piano reale o se addirittura fosse richiesta. L'Ar. 91 par. 1 chiede certamente una regolamentazione «su larga scala», ma non un'esauritiva pretesa di completezza.⁹ Soprattutto, però, l'Art. 91 par. 1 RGPD si accontenta che il regolamento sia «in sintonia» con RGPD. Comunque ci si confronti con art. 91 par. 2 DSVO, esso significa qualcosa di diverso da una totale congruenza.¹⁰ In ogni caso si dovranno vedere «le idee guida e i principi strutturali di RGPD»¹¹ come uno standard minimo.

In tal modo, sono rimasti purtroppo non utilizzati i margini di libertà normativa, che il legislatore ecclesiastico avrebbe potuto far suoi sullo sfondo dell'Art. 17 AEUV e richiamandosi al principio costituzionalmente garantito di autodeterminazione.¹² Allo stesso modo risulta comprensibile che KDG, per il suo strettissimo nesso con RGPD, dovesse in ogni caso essere redatta il più possibile conforme alla normativa in materia.¹³ Questa modalità di le-

⁷ Cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 374.

⁸ Ivi, p. 375.

⁹ A. HENSE, in *Europäische Datenschutzgrundverordnung*, a cura di G. Sydow, München, Beck, 2a ed. 2018, Art. 91 par. 18. Vid. A. REIHER – K. KINAST, in *RGPD – BDSG*, a cura di J. Taeger, D. Gabel, Frankfurt am Main, Fachmedien Recht und Wirtschaft, 3a ed. 2019, Art. 91 par. 238.

¹⁰ Estesamente: A. HENSE, Art. 91 par. 20, che vuol intendere «in Einklang stehen» (trovarsi in sintonia) anche in altro modo da «compatibilità, semplice attuazione».

¹¹ A. HENSE Art. 91 par. 21.

¹² In alcuni punti il legislatore ecclesiastico si allontana, invece, dal testo, preesistente, di RGPD. Lo si può evidenziare da un confronto testuale con l'elenco delle categorie particolari dei dati personali, il cui trattamento soggiace a limitazioni sostanziali, in Art. 9 par. 1 RGPD e § 4 Nr. 2 KDG. L'appartenenza ecclesiale è una categoria particolare dei dati personali in RGPD, ma non in KDG. A. GOLLAND vi vede una violazione dei dati preliminari indicati da RGPD. Cfr. A. GOLLAND, *Reformation 2.0 – Umsetzung der Anforderungen der Datenschutz-Grundverordnung durch die evangelische und die katholische Kirche*, «Recht der Datenverarbeitung» (2018), pp. 8-13, 10.

¹³ La questione è quanto grande sarebbe davvero questo rischio. Secondo l'opinione più diffusa, RGPD ha sul piano puntuale solo valore di norma sussidiaria di riferimento, qualora KDG in qualche passaggio dovesse non trovarsi «in sintonia» con RGPD, cfr. D. PAULY, in

giferazione ha almeno il vantaggio che le norme di KDG, che nel testo sono identiche a RGPD, possano essere interpretate in accordo con le norme di RGPD.¹⁴ Non vi sono, invece, limitazioni derivanti dal divieto di duplicazione delle norme,¹⁵ dato che, diversamente da quello statale, il legislatore ecclesiastico non ne è vincolato.

2. AMBITO DI VALIDITÀ

La KDG al § 3 indica come proprio ambito di validità il trattamento dei dati, riferiti alle persone, da parte delle diocesi, delle comunità ecclesiali, delle fondazioni e associazioni ecclesiastiche, della Caritas tedesca e delle Caritas diocesane tedesche, nelle loro suddivisioni e associazioni specifiche, senza riguardo per la loro forma giuridica, oltre alle corporazioni, fondazioni, iniziative, opere e istituzioni di diritto ecclesiastico, così come gli altri soggetti giuridici ecclesiastici, senza riguardo alla loro forma giuridica.¹⁶ Il regolamento parallelo di § 3 KDG-VDD vale per l'associazione delle diocesi della Germania, così come per gli uffici distaccati e le istituzioni della Conferenza Episcopale Tedesca, per i quali la VDD ai sensi del § 16 par. 1 è soggetto di diritto ai sensi del § 16 par. 1 dello statuto della VDD.¹⁷

Per quanto riguarda i destinatari di KDG permane una qualche incertezza giuridica. In particolare, non è chiaro se, oltre alle associazioni canoniche propriamente dette, si intendano anche quelle libere tra fedeli, cui fa riferi-

Datenschutz-Grundverordnung Bundesdatenschutzgesetz, a cura di B. Paal, D. Pauly, München, Beck, 2a ed. 2018, Art. 91 par. 14; A. GOLLAND, *Reformation 2.0...*, p. 9, e, parimenti, A. REIHER – K. KINAST, *RGPD – BDSG*, Art. 91 Rn. 26. Per un'altra opinione, cfr. E. EHMANN – T. KRANIG, in *Datenschutz-Grundverordnung*, a cura di E. Ehmann, M. Selmayr, München, Beck, 2a ed. 2018, Art. 91 par. 17.

¹⁴ Cfr. G. SYDOW, *Perspektiven...*, p. 4.

¹⁵ Cfr. EuGH/COCE, Sentenza del 10.10.1973, Rs. 34/73, Slg. 1973, 981-983 – Fratelli Variola, par. 9 ss., soprattutto par. Rn. 11. A giustificazione del divieto di ripetizione/duplicazione delle norme vi viene addotto che i destinatari delle norme non devono essere lasciati nel dubbio circa il carattere comunitario di una norma giuridica e che la competenza della EuGH/COCE non può essere sminuita. Sui dettagli e sulle eccezioni parziali, cfr. W. SCHROEDER, *Vertrag über die Europäische Union/Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union (EUV/AEUV)*, a cura di R. Streinz, München, Beck, 3a ed. 2018, Art. 288 AEUV par. 43, 47, 50; cfr. P. GOLA – D. HECKMANN, in *Bundesdatenschutzgesetz*, a cura di P. Gola, D. Heckmann, München, Beck, 13a ed. 2019, *Einleitung/Introduzione*, par. 30-32.

¹⁶ Sulle questioni ivi implicate, cfr. P. GOLA, in *Datenschutz-Grundverordnung*, a cura di P. Gola, München, Beck, 2a ed. 2018, Art. 91 par. 12, T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche und das neue Datenschutzrecht. Bürokratisches Monster*, «Herder Korrespondenz» 8 (2018), pp. 22-25, 23.

¹⁷ Dal 1 novembre 2019 è in vigore lo Statuto dell'«Associazione delle Diocesi della Germania» (*Verband der Diözesen Deutschlands*, VDD) nella versione approvata dall'assemblea plenaria della VDD del 29 aprile 2019, «Amtsblatt für die Diözese Augsburg» 129 (2019), pp. 413-429.

mento il can. 215 CIC.¹⁸ Tra queste rientrano molte associazioni giovanili cattoliche e altre associazioni di adulti cattolici, che senza obiezioni da parte delle competenti autorità ecclesiali, da tempi immemorabili, possono portare nei loro nomi l'appellativo di «cattoliche». Peraltro, a non includerle, deporrebbe il fatto che esse non hanno obblighi nei confronti della Chiesa cattolica e nemmeno rispetto alle norme del CIC. Tali associazioni, pertanto, sono soggette alle norme della RGPD, ma non al KDG. In ogni caso, anche solo per ragioni burocratiche, ha senso obbligare anche queste libere associazioni al nuovo regolamento di protezione dei dati nella Chiesa, dato che, sul piano organizzativo e in riferimento alla disponibilità dei dati, esse si trovano a essere in stretta relazione con le strutture ufficiali della Chiesa, come, per esempio, gli uffici della pastorale diocesana per i giovani.¹⁹

3. ELEMENTI SPECIFICI DELLA KDG RISPETTO AL RGPD

3. 1. *Minimizzazione dei dati*

Ai sensi di Art. 5 par. 1 lit. c., i dati riferiti a persone devono essere adeguati ed essenziali rispetto allo scopo, limitandosi allo stretto necessario rispetto ai fini (minimizzazione dei dati). La KDG precisa questo principio nella disposizione parallela di § 7 par. 1 lit. c KDG in applicazione dei concetti di pseudonimizzazione e anonimizzazione, definiti § 4 n. 6 e n. 7 KDG. Pertanto i dati riferiti alle persone devono essere anonimizzati o pseudonimizzati, almeno in quanto ciò sia possibile in base allo scopo per cui sono utilizzati e non richieda un impegno sproporzionato rispetto alla finalità protettiva perseguita.²⁰

3. 2. *Sanzioni pecuniarie in caso di violazione*

In caso di violazioni del RGPD, l'autorità di vigilanza preposta al controllo della protezione dei dati, ai sensi dell'Art 83 RGPD, tenuto conto delle modalità, gravità, durata e misura della violazione o della negligenza, del grado di responsabilità dei responsabili, della categoria dei dati personali interessa-

¹⁸ Cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 23.

¹⁹ Cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 23 s. Non scevra da problemi appare la proposta di T. Schüller di far pressione sugli enti associativi che non osservano le nuove disposizioni sulla protezione dei dati, paventando il non accesso ai fondi delle tasse ecclesiastiche per il finanziamento di personale e attività, cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 24. La questione dell'ambito di non applicazione non è solo di natura teorica, dato che la KDG è strettamente legata al RGPD, ma, per quanto riguarda il controllo della protezione dati e alla tutela giudiziaria si colloca su un suo percorso giuridico specifico.

²⁰ La formulazione si orienta a § 3a BDSG nella versione del Rende Noto del 14 gennaio 2003, Bundesgesetzblatt (BGBl.) I S. 66, decaduta il 24. Mai 2018. Cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 375, T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 24.

ti, del modo e della maniera in cui la violazione è venuta a sua conoscenza, può imporre sanzioni sino a 20 milioni di euro. Gli stati membri hanno la possibilità di variare l'ammontare della sanzione. Ai sensi dell'Art 83 par. 9 § 2 RGPD tali sanzioni pecuniarie devono in ogni caso essere effettive, proporzionali e dissuasive.

Ai sensi § 47 par. 6 KDG l'autorità di vigilanza sulla protezione dei dati, ovvero di regola il titolare diocesano per la protezione dei dati, è autorizzato a imporre sanzioni pecuniarie ai sensi del § 51 KDG. Il § 51 par. 5 KDG limita l'ammontare massimo della sanzione pecuniaria a 500.000 euro; con ciò il legislatore ecclesiastico ha sostanzialmente esaurito il suo margine d'intervento.²¹ Soprattutto, però, § 51 par. 6 KDG esclude gli uffici ecclesiastici ai sensi del § 3 par. 1 KDG, quando siano istituzioni di diritto pubblico, dall'essere soggetti a sanzioni pecuniarie, a meno che partecipino come impresa a dei concorsi.²² A buon diritto Hoeren e Schüller criticano questo particolare trattamento. Secondo loro, non si capisce perché l'intero ambito di azione degli uffici ecclesiastici sia escluso dalle sanzioni pecuniarie,²³ benché proprio lì avvenga la maggior parte delle violazioni della protezione dei dati.²⁴

D'altra parte, le chiese, in Germania, proprio in forza del loro *status* di corporazioni di diritto pubblico, dal momento che esercitano determinate funzioni pubbliche, pur non possedendo propri organi esecutivi, non possono per loro stessa forza imporre delle sanzioni pecuniarie, ma, a questo scopo, devono far ricorso al sostegno statale.²⁵ Resta, allora, la discrepanza tra il poter istituire dei propri organi di vigilanza e istanze giuridiche di controllo e il poter imporre delle sanzioni economiche, senza, però, poterle far eseguire con le proprie forze.²⁶

²¹ P. GOLA, *Datenschutz-Grundverordnung*, Art. 91 par. 16, prevede che ne derivino delle «questioni aperte». Analogamente critico A. GOLLAND, *Reformation 2.0...*, p. 12.

²² A questo proposito, A. GOLLAND, *Reformation 2.0...*, p. 12 fa osservare che la vulnerabilità del diritto all'autodeterminazione informazionale non può dipendere dall'attività imprenditoriale di un certo ente o ufficio ecclesiastico.

²³ Cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 374, T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 24.

²⁴ Cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 24. Si veda anche P. GOLA, *Datenschutz-Grundverordnung*, Art. 91 par. 16, A. GOLLAND, *Reformation 2.0...*, p. 12.

²⁵ Cfr. G. SYDOW, *Vollstreckung kirchlicher Bußgeldbescheide im Bereich des Datenschutzrechts*, «Kirche und Recht» 24 (2018), pp. 59-65, 60.

²⁶ Cfr. *ivi*, p. 61. Indubbiamente, questa discrepanza non è un dato specifico della normativa ecclesiastica sulla protezione dei dati, ma è propria di ogni forma di azione amministrativa ecclesiastica e della giurisprudenza ecclesiastica. Ciò, peraltro, non significa che queste sanzioni sarebbero solo di carattere simbolico. Non solo tra coloro che ricoprono incarichi ecclesiali, ma anche tra i loro dipendenti, che sono sottoposti al diritto di lavoro ecclesiastico, sussiste, quanto meno indirettamente, una considerevole esposizione alle sanzioni, anche qualora essa fosse cagionata solo indirettamente dalle sanzioni previste dal diritto del lavoro.

Coerentemente, il § 51 par. 7 KDG prevede che l'autorità ecclesiastica di vigilanza sulla protezione dei dati trasmetta alla competente autorità esecutiva, secondo le leggi statali, quei procedimenti in cui essa constati un'obiettiva violazione del KDG, con l'indicazione dell'ammontare della sanzione pecuniaria da lei imposta. L'autorità esecutiva competente in ambito giuridico statale è vincolata alla constatazione dell'autorità ecclesiastica di vigilanza e protezione dei dati per quanto riguarda la violazione e l'ammontare della sanzione pecuniaria. L'esecuzione avviene tramite il diritto civile, quando l'autorità statale non preveda la competenza di tale autorità esecutiva. Analoghe procedure ausiliarie da parte dello Stato esistono già per le tasse ecclesiastiche e per gli oneri cimiteriali, dove è prassi ordinaria che lo Stato ponga in essere le disposizioni degli uffici ecclesiastici. Anche le disposizioni circa le sanzioni pecuniarie prese dalle autorità ecclesiastiche di protezione dei dati potrebbero essere tradotte in pratica in questo stesso modo.²⁷

3. 3. *Requisiti per l'incarico di trattamento dei dati*

Il trattamento dei dati personali può avere luogo anche mediante un incarico (o titolare) del trattamento²⁸ nominato dal responsabile,²⁹ purché vi sia la garanzia di un contratto o di un altro strumento giuridico in cui siano precisati l'oggetto del trattamento, la durata del trattamento, la modalità e lo scopo del trattamento, la forma dei dati riferiti a persone, le categorie delle persone coinvolte e i diritti e doveri del responsabile (§ 29 'ar. 1 bis KDG). Ai sensi di § 29 par. 9 KDG tale contratto o strumento giuridico deve essere redatto per iscritto, nel caso anche in formato elettronico secondo le disposizioni di formato indicate in §§ 126ss. BGB.³⁰

3. 4. *Requisiti del consenso*

Il trattamento di dati riferiti a persone nei casi previsti da § 6 par. 1 lett. b KDG è conforme alla legge solo se la persona coinvolta ha dato il suo consenso al trattamento per uno o più scopi. Ai sensi di § 8 par. 5 KDG³¹ il responsabile deve dimostrare di essere in possesso di un consenso al trattamento dei dati personali da lui raccolti. In RGPD non si indica in quale forma deve aver luogo tale consenso. La dimostrazione di un consenso orale metterebbe, peraltro, il responsabili in una situazione molto problematica.

²⁷ Cfr. G. SYDOW, *Vollstreckung...*, pp. 63, 65.

²⁸ Definizione legale in § 4 n. 8 RGPD, ripresa alla lettera in § 4 n. 10 KDG.

²⁹ Definizione legale in § 4 n. 7 RGPD, ripresa in forma breve in § 4 n. 9 KDG.

³⁰ T. Hoeren dubita che per formato elettronico si intenda il formato elettronico ai sensi del diritto civile (*Bürgerliches Gesetzbuch*, BGB), cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 375.

³¹ Alla lettera con Art. 7 par. 1 RGPD.

A differenza di RGPD, § 8 par. 2 KDG esige che il consenso avvenga in forma scritta, a meno che per particolari circostanze sia opportuna un'altra forma. A questo scopo bisogna fare attenzione alla definizione di consenso in § 4 nr. 13 KDG:³² il consenso deve esprimere liberamente e senza possibilità di equivoci, in maniera informata, la volontà della persona coinvolta per un determinato caso; questo deve avvenire in forma di una dichiarazione o di altra univoca azione confermante, con cui tale persona fa intendere di essere d'accordo con il trattamento dei dati personali che la riguardano.

Nel caso di minorenni, sino al sedicesimo anno di età, ai sensi di § 8 par. 8 KDG il trattamento è legittimo se è stato dato il consenso da parte del genitore affidatario.³³ Se si tratta del trattamento dei dati personali di un minorenne nel contesto di un'offerta di consulenza gratuita in un ente legato alla Chiesa,³⁴ il consenso tramite il genitore affidatario è richiesto solo sino al compimento del tredicesimo anno di età.³⁵ Queste regole valgono solo per i casi in cui da parte degli enti o uffici legati alla Chiesa venga prestato un servizio o un'altra offerta paragonabile, in modalità digitale.³⁶

La richiesta di un consenso scritto ai sensi del § 8 par. 2 KDG rappresenta un inasprimento della prassi, fortemente significativo rispetto a RGPD. Th. Schüller critica a ragione le conseguenze di questa disposizione, dal suo punto di vista non necessaria: tutti gli enti e uffici ecclesiali, che posseggono i dati personali di qualcuno, devono ora richiedere per ciascuna di queste persone una dichiarazione scritta di consenso per il trattamento dei rispettivi dati.³⁷ Ciò avviene mediante formulari che, una volta predisposti, vengono per lo più inviati per posta, e che, una volta restituiti, devono a loro volta essere elaborati. D'altra parte, pur con tutte le critiche giustificate, si può comprendere che la Chiesa abbia voluto agire in autogaranza con la richiesta del consenso in forma scritta. Alla fin fine, i consensi documentati per iscritto sono più sicuri di quelli orali, che, qualora dovessero emergere delle contestazioni, non possono essere dimostrati con la necessaria sicurezza. So-

³² Alla lettera con Art. 4 n. 11 RGPD.

³³ Al riguardo, con le stesse parole di Art. 8 par. 1 RGPD. Pertanto, equivoci T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 375 e T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 23.

³⁴ Si tratta qui dell'offerta di consulenza psicologica e pedagogica gratuita delle chiese, che, a partire dal tredicesimo anno di età, può essere ottenuta senza il consenso dei genitori. Cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 375.

³⁵ Questa disposizione riprende quanto affermato dal RGPD al punto 38, in base al quale il consenso del titolare della responsabilità genitoriale non dovrebbe essere necessario nel quadro dei servizi di prevenzione o di consulenza forniti direttamente a un minore. Il limite del compimento del tredicesimo anno di età si ritrova anche nell'Art. 8 par. 1 RGPD, secondo cui gli stati membri possono prevedere una soglia di età inferiore al compimento del sedicesimo anno di vita, che, però, non può scendere sotto il tredicesimo anno compiuto.

³⁶ In proposito si levate delle critiche da parte delle associazioni giovanili cattoliche, cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 23.

³⁷ Cfr. *ivi*, p. 23.

prattutto, per il tempo che è immediatamente seguito all'entrata in vigore di KDG si temeva un considerevole impegno burocratico, dato che, secondo § 8 par. KDG, per quella stessa scadenza si doveva chiedere a ogni singola persona, i cui dati erano già presenti presso enti e uffici ecclesiali, di presentare il proprio consenso scritto.

3. 5. *Impegno alla segretezza circa i dati*

In base al principio di riservatezza sancito al § 5 par. 1 KDG, a coloro che sono attivi nel trattamento dei dati personali è fatto divieto di accedervi e operarvi senza autorizzazione. Le persone a cui è affidata l'elaborazione dei dati personali, ai sensi di § 5 par. 2 KDG, al momento di intraprendere la loro attività, devono impegnarsi per iscritto a rispettare la segretezza dei dati e a osservare le corrispondenti regole di protezione dei dati. Ai sensi di § 5 par. 3 KDG, tale segretezza dei dati sussiste anche dopo la conclusione della loro attività.

Con questa disposizione, KDG riprende quasi alla lettera § 53 BDSG.³⁸ Il RGPD non contiene una disposizione esplicita per l'osservanza del segreto sui dati.³⁹ L'art. 24 par. 1 RGPD contiene, peraltro, una disposizione, in forza della quale il titolare del trattamento deve mettere in atto le misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che il trattamento sia effettuato in conformità al medesimo regolamento.⁴⁰

3. 6. *Diritto a limitare l'ambito di trattamento*

In presenza di diverse motivazioni (venir meno della finalità del trattamento dei dati, revoca del consenso al trattamento, obiezione circa il trattamento, modalità di trattamento non conforme alle leggi, richiesta di cancellazione per adempimento di un obbligo di legge), ai sensi di § 19 par. 1 KDG, la persona interessata ha il diritto di esigere dal responsabile che i corrispondenti dati personali siano immediatamente e pienamente cancellati. Il responsabile è, allora, tenuto a procedere immediatamente in tal senso. In proposi-

³⁸ Del 30 giugno 2017, BGBl. I S. 2097. Nella sostanza il § 53 BDSG corrisponde al regolamento precedente sulla segretezza dei dati in § 5 BDSG nella versione del Rende Noto del 14 gennaio 2003, BGBl. I S. 66.

³⁹ Cosa che non è però da valutare come contraddittoria, dato che il § 53 BDSG mira a un rafforzamento del livello di protezione dei dati, cfr. A. PASCHKE, in *Bundesdatenschutzgesetz*, a cura di P. Gola, D. Heckmann, München, Beck, 13a ed. 2019, § 53 par. 2.

⁴⁰ Cfr. A. PASCHKE, § 53 par. 3. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 375 fa, invece, riferimento agli Art. 29 e Art. 32 par. 4 RGPD, in base ai quali colui che ha l'accesso ai dati personali può trattarli esclusivamente su indicazione del responsabile, a meno che vi sia tenuto in forza del diritto o delle leggi di uno stato membro. Ovviamente queste regole valgono solo per il caso più specifico dell'incaricato del trattamento e si adattano, quindi, solo limitatamente alla collocazione giuridica comunitaria della segretezza dei dati.

to, § 19 par. 3 KDG prevede una serie di eccezioni, in particolare qualora il trattamento dati sia necessario per l'adempimento di un obbligo legale, in quanto richiesto dal diritto statale o canonico, o per svolgere un compito di interesse ecclesiale o in quanto esercizio di un'istanza sovrana. In ciò, queste regole corrispondono all'Art. 17 RGPD.

In § 19 par. 4, la KDG va peraltro oltre le indicazioni contenute nell'Art. 17 RGPD. Qualora, a causa della particolare modalità di stoccaggio dei dati la loro cancellazione non fosse possibile o lo fosse solo con un impegno sproporzionato,⁴¹ in luogo del diritto alla cancellazione subentra quello alla limitazione del trattamento, a meno che i dati personali siano stati trattati in maniera non conforme alle leggi. Per tutto questo si fa riferimento alla disposizione del § 20 KDG.⁴² La persona, a cui i dati fanno riferimento, ai sensi di § 20 par. 1 KDG ha il diritto di esigere dal responsabile la limitazione del trattamento, qualora la correttezza dei dati si renda discutibile; e ciò, sino alla verifica della correttezza dei dati, quando il trattamento non sia conforme alle leggi e la persona interessata rifiuti la cancellazione dei dati personali e chieda, invece, la limitazione del loro utilizzo; lo stesso, se il responsabile non necessita più dei dati per le finalità del trattamento, ma la persona interessata ne ha bisogno per far valere dei diritti propri o per esercitare la partecipazione di diritti; o quando la persona interessata ha presentato un reclamo contro il trattamento e non è ancora stato chiarito se ne sussistano i motivi legittimi.

Qualora il trattamento dei dati sia stato limitato, ai sensi di § 20 par. 2 KDG, i dati potranno essere trattati solo con il consenso della persona coinvolta, o per far valere dei diritti o per l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria o per tutelare i diritti di un'altra persona fisica o giuridica o per motivi di rilevante interesse ecclesiale. Ai sensi di § 20 par. 3 KDG la persona interessata deve essere informata qualora sia sospeso o soppresso il diritto di limitazione.

Nei suoi effetti, § 19 par. KDG riduce le possibilità e le condizioni giuridiche dell'interessato, dato che il diritto alla limitazione del trattamento rappresenta un *minus* rispetto al diritto alla cancellazione, che per le premesse di § 19 par. 1 KDG deve rimanere la regola, in osservanza del dispositivo dell'Art. 17 RGPD. Inoltre, si deve osservare che anche l'applicazione del diritto alla limitazione del trattamento implica per il responsabile un impe-

⁴¹ A RGPD non è estranea l'idea che il responsabile debba essere tutelato da un impegno sproporzionato, come si evince soprattutto dall'Art. 14 par. 5 lit. B RGDP. Non vi è, però, alcuna menzione nell'Art. 17 RGDP, cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 375. Infine, non è chiarito se il principio giuridico dell'Art. 14 par. 5 lit. B RGDP possa essere generalizzato e trovare corrispondente applicazione nel contesto dell'Art. 17 RGDP, o non appaia piuttosto come conclusione avversa dall'Art. 14 par. 5 lit. B RGDP.

⁴² Uguale per contenuto all'Art. 18 RGPD.

gno che, spesso, potrebbe non essere inferiore a quello per la cancellazione. Per determinare la sproporzionalità non si può, allora, riferirsi all'impegno necessario per la cancellazione come tale, ma a quello che una cancellazione richiederebbe in più rispetto alla sola limitazione.

3. 7. *Trattamento dei dati nell'ambito dei rapporti di lavoro*

Affrontando il trattamento dati ai fini dei rapporti di lavoro, § 53 KDG regola una materia tanto sensibile, quanto importante. In quanto datore di lavoro, la Chiesa cattolica gode di una particolare clausola ideologica. Ai sensi di § 53 par. 1 KDG, i dati personali di un dipendente - inclusi i dati sull'appartenenza religiosa, sui convincimenti religiosi e sull'obbligo di lealtà - possono essere trattati ai fini del rapporto di lavoro, quando ciò si renda necessario per la decisione sull'avvio di un rapporto di lavoro o, dopo il suo avvio, per la sua esecuzione o cessazione. Ai sensi di § 53 par. 2 KDG questa regola deve essere applicata anche quando sono trattati dei dati personali, senza che essi vengano elaborati in maniera automatica oppure elaborati in (o da) un archivio non automatico, o, ancora, vengano caricati in un archivio simile per essere elaborati. Ai sensi di § 53 par. 4 KDG, restano inalterati i diritti della rappresentanza dei collaboratori in riferimento al regolamento per la rappresentanza dei collaboratori (*Mitarbeitervertretungsordnung*, MAVO) in vigore per ciascuna delle istituzioni interessate.⁴³

3. 8. *Trasmissioni video*

Particolare scalpore ha destato la notizia della decisione dell'arcidiocesi di Friburgo di sospendere temporaneamente tutte le videotrasmissioni delle celebrazioni religiose dalla cattedrale, come reazione all'entrata in vigore di KDG. La ragione era che la richiesta, secondo § 8 par. 2 KDG, di esigere una

⁴³ P. GOLA, in *Datenschutz-Grundverordnung*, Art. 91 par. 18, richiama il fatto che la «Legge ecclesiastica per la Protezione dei Dati della Chiesa Evangelica in Germania» (*Kirchengesetz über den Datenschutz der Evangelischen Kirche in Deutschland*, EKD-Datenschutzgesetz – DSG-EKD) del 15 novembre 2017, «*Amtsblatt der Evangelischen Kirche in Deutschland*» (2017), pp. 353-374, al § 49 prevede delle disposizioni ben più ampie. In particolare, ai sensi di § 49 par. 3 prop. 1 DSG-EKD per la valutazione del libero consenso si devono considerare tanto le condizioni esistenti nel rapporto di lavoro dipendente della persona impiegata, quanto le circostanze in base alle quali è stato concesso l'assenso. Ai sensi di § 49 par. 3 prop. 2 DSG-EKD si può presupporre libero consenso quando la persona impiegata ottenga un vantaggio giuridico o economico o l'ente o istituto responsabile e la persona impiegata perseguano interessi simili. § 49 par. 4 e 5 DSG-EKD regolano l'accesso ai dati delle persone impiegate in enti e istituti esterni all'ambito ecclesiastico, ovvero ai loro futuri principali e datori di lavoro. § 49 par. 6 e 8 DSG-EKD riguardano i test medici e psicologici, § 49 par. 7 DSG-EKD; l'utilizzo con finalità di controllo della condotta e delle prestazioni. Non si vedono particolari ragioni per cui KDG non avrebbe potuto sussumere delle regolamentazioni simili.

dichiarazione scritta di assenso per la trasmissione in immagini delle persone riprese durante la partecipazione alle funzioni, non sarebbe, se non molto difficilmente, praticabile.⁴⁴ Al contrario, il responsabile diocesano per la protezione dei dati della diocesi di Münster, in accordo con il titolare per la protezione dei dati della ZDF (Secondo Canale della Televisione Tedesca), richiamandosi al cosiddetto “*Medienprivileg*” [eccezione prevista nel trattamento dati per i mass media, NdT] del § 9c del Trattato Statale sulla Radiodiffusione (*Rundfunkstaatsvertrag*)⁴⁵ ha affermato l’ammissibilità della trasmissione delle funzioni religiose in internet e in televisione.⁴⁶ Il problema qui abbozzato deriva dalla rigidità della richiesta di consenso in forma scritta ai sensi del § 8 par. 2 KDG. Esso, però sarebbe passato in subordine se la KDG avesse inserito una norma corrispondente al § 53 DSGVO. In base a quest’ultima, la registrazione e trasmissione di funzioni religiose o iniziative ecclesiali è compatibile con la protezione dei dati personali, se i partecipanti sono informati, mediante le opportune misure, circa la modalità e l’estensione della registrazione e della trasmissione. Questa regola del § 53 DSGVO può essere considerato come un caso di scuola per l’Art. 91 par. 1 RGPD, dato che una disposizione ecclesiastica di protezione dati su larga scala viene a trovarsi «in sintonia» con RGPD, benché su singoli punti rimanga indietro rispetto al livello di protezione ivi auspicato.⁴⁷

3. 9. Controllo e management della protezione dati

3. 9. 1. Controllo delle protezione dati

Le chiese e le comunità o associazioni religiose sono di per sé soggette al controllo della protezione dati da parte dello Stato tramite i suoi funzionari preposti alla vigilanza, almeno sintantoché esse non adottino loro regole specifiche di protezione dei dati. Difatti, ai sensi dell’Art. 91 par. 2 RGPD può essere istituita un’autorità di controllo (*Datenschutzaufsicht*) indipendente,

⁴⁴ Cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 23.

⁴⁵ *Staatsvertrag für Rundfunk und Fernsehen (Rundfunkstaatsvertrag – RStV)* nella versione del Rende Noto del 27 luglio 2001, «Bayerisches Gesetz- und Verordnungsblatt» (2001), p. 502, recentemente modificato con il 22mo *Rundfunkänderungsstaatsvertrag*, Rende Noto del 15 aprile 2019, «Bayerisches Gesetz- und Verordnungsblatt» (2019), p. 162.

§ 9c par. 1 prop 8 RStV limita i diritti del trattamento dati giornalistico delle persone interessate ai diritti citati in § 9c par. 2 e 3 RStV, senza interferire sui diritti delle persone coinvolte secondo gli Art. 12-23 RGPD, cfr. T. BRINGS-WIESEN, in *Recht der elektronischen Medien*, a cura di G. Spindler, F. Schuster, München, Beck, 4. ed 2019, § 9c RStV par. 32.

⁴⁶ Cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 23.

⁴⁷ In particolare, si deve osservare, criticamente, che § 53 DSGVO non dice con chiarezza in quale modo, mediante le forme concrete di trasmissione video, possano essere adeguatamente tutelati i diritti personali di coloro che partecipano alle funzioni religiose, cfr. P. GOLLA, *Datenschutz-Grundverordnung*, Art. 91 par. 19.

allo scopo di proteggere i dati, purché soddisfi le condizioni esposte negli Art. 51 sino a 59 RGPD. Ne risulta che l'autorità ecclesiastica di controllo della protezione dati è indipendente e, ai sensi dell'Art. 8 GRCh, deve provvedere con idonei strumenti applicativi a garantire il diritto fondamentale alla protezione dei dati personali.⁴⁸ La KDG regola il controllo della protezione dati negli §§ 42 sino a 47.

In base a § 42 par. 1 KDG il vescovo diocesano nomina per l'ambito della sua diocesi un titolare della protezione dati (*Diözesandatenschutzbeauftragter*) come direttore dell'autorità di controllo della protezione dati, per la durata di minimo quattro, massimo otto anni, benché il rinnovo, anche per più volte, dell'incarico sia ammissibile. Ai sensi di § 43 par. 2 KDG, la persona incaricata deve avere l'abilitazione come magistrato, ai sensi della legge tedesca sui giudici (*Deutsches Richtergesetz, DRiG*), ed essere cattolica. Ai sensi di § 42 par. 1 e § 43 par. 2 KDG è ammissibile anche la nomina del medesimo titolare della protezione dati per più diocesi e/o ordini religiosi. Ai sensi di § 43 par. 1 KDG il direttore dell'autorità di controllo della protezione dati è indipendente, sul piano organizzativo e professionale, nell'esercizio della sua attività e soggetto solo al diritto canonico e al diritto statale vincolante per le chiese. In base a quanto più esplicitamente previsto da § 43 par. 4, 5 KDG per l'adempimento dei suoi compiti gli vengono messi a disposizione il personale e l'attrezzatura di cui abbisogna.

In Germania ci sono cinque incaricati diocesani per la protezione dei dati, ciascuno dei quali opera per più diocesi, nominati a tempo determinato dai rispettivi vescovi diocesani.⁴⁹ Essi si sono riuniti nella Conferenza degli incaricati diocesani per la protezione dei dati della Chiesa Cattolica in Germania (*Konferenz der Diözesandatenschutzbeauftragten der katholischen Kirche Deutschland*).⁵⁰

⁴⁸ Cfr. P. GOLA, *Datenschutz-Grundverordnung*, Art. 91 Rn. 13.

⁴⁹ T. Schüller si chiede se i titolari diocesani della protezione dati possano accedere alle attività delle associazioni sociali, giovanili e adulte, che hanno una struttura associativa regolata dal diritto civile, ed eventualmente esercitare su di esse una loro influenza, cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 24.

⁵⁰ Cfr. S. ORTH, *Augenmaß tut Not. Auch beim kirchlichen Datenschutz gibt es noch offene Fragen*, «Herder Korrespondenz» 7 (2018), p. 7; G. SYDOW, *Perspektiven...*, p. 4.

Si tratta, volta per volta, dei titolari della protezione dati per le diocesi della Germania orientale (arcidiocesi di Berlino, diocesi di Dresda-Meißen, diocesi di Erfurt, diocesi di Görlitz, diocesi di Magdeburgo), per le diocesi della Germania settentrionale (arcidiocesi di Amburgo, diocesi di Hildesheim, diocesi di Osnabrück, parte della diocesi di Münster appartenente alla Bassa Sassonia), per le diocesi bavaresi (diocesi di Augusta, diocesi di Bamberga, diocesi di Eichstätt, arcidiocesi di Monaco e Frisinga, diocesi di Passavia, diocesi di Ratisbona, diocesi di Würzburg) oltre che delle diocesi della Germania centrale e sud-occidentale (arcidiocesi di Friburgo, diocesi di Fulda, diocesi di Limburgo, diocesi di Magonza, diocesi di Rottenburg-Stoccarda, diocesi di Spira, diocesi di Treviri) e delle diocesi della Renania

Ai sensi di § 44 par. 1 KDG l'autorità di controllo dati vigila sull'osservanza delle disposizioni di KDG, oltre che delle ulteriori normative sulla protezione dei dati. § 44 par. 3 KDG contiene un catalogo esaustivo di competenze concrete (per esempio, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa i rischi e i diritti legati al trattamento dei dati, in particolare le misure specifiche per i minorenni, la consulenza dell'Associazione delle Diocesi della Germania e gli uffici e istituzioni della Conferenza Episcopale Tedesca per le misure legislative e amministrative a protezione dei diritti e delle libertà delle persone fisiche, in riferimento al trattamento dei dati e all'elaborazione dei ricorsi delle persone interessate). Il § 44 par. 2 KDG obbliga gli enti ecclesiastici coinvolti a seguire le indicazioni dell'autorità di controllo della protezione dei dati e a sostenerla nello svolgimento dei suoi compiti.

La procedura in caso di violazioni del KDG è ordinata per gradi progressivi. Anzitutto il titolare diocesano per la protezione dati può comunicare le violazioni e imporre a chi ne è responsabile un termine per porvi rimedio.⁵¹ Qualora le violazioni non fossero state rimate entro il termine stabilito, egli provvederà a informare l'autorità di controllo per la protezione dati competente per l'ente ecclesiastico coinvolto, chiedendo una sua presa di posizione.⁵² A questo punto potrà dare delle disposizioni per ripristinare lo stato di diritto o per eliminare i rischi per i dati personali,⁵³ e/o imporre delle sanzioni pecuniarie ai sensi di § 51 KDG.⁵⁴

3. 9. 2. Management della protezione dati

Diocesi, comunità ecclesiali, istituzioni ecclesiali, fondazioni ecclesiastiche e associazioni parrocchiali sono tenute, ai sensi di § 36 par. 1 KFG, a nominare un incaricato operativo della protezione dati (*betrieblicher Datenschutzbeauftragte*), quando il trattamento dati superi una delle soglie indicate in § 36 par. 2 KDG. Gli incaricati operativi della protezione dati, che sono nominati per iscritto dal dirigente dell'ente ecclesiastico interessato, sono direttamente sottoposti a quest'ultimo ai sensi di § 37 par. 1 KDG. Chi è titolare del trattamento dati o ha la direzione dell'ente ecclesiastico, ai sensi di § 36 par. 1 KDG non può essere nominato come incaricato operativo della protezione dati.

settentrionale (diocesi di Aquisgrana, diocesi di Essen, diocesi di Colonia, parte della diocesi di Münster appartenente alla Renania Settentrionale – Westfalia, arcidiocesi di Paderborn). Nell'ultimo caso si tratta del Centro cattolico di Protezione dati a Dortmund, che è stato istituito come ente ecclesiastico giuridicamente autonomo nella forma di corporazione di diritto pubblico. Cfr. G. SYDOW, *Perspektiven...*, p. 4.

⁵¹ § 47 par. 1 KDG.

⁵² § 47 par. 3 KDG.

⁵³ Cfr. l'elenco molto dettagliato delle disposizioni di protezione dei dati in § 47 par. 5 KDG.

⁵⁴ § 47 par. 6 KDG.

Ai sensi di § 38 KDG, tra i compiti dell'incaricato operativo della protezione dati rientrano l'osservanza di KDG e delle altre norme a protezione dei dati, la vigilanza sull'utilizzo conforme dei programmi di trattamento dati, la consulenza e la formazione del responsabile o del titolare del trattamento, così come la collaborazione con l'autorità di controllo della protezione dati. Quando, in osservanza di § 36 par. 2 KDG, non sussista alcun obbligo di nomina di un incaricato operativo della protezione dati, il responsabile o il titolare del trattamento deve garantire, ai sensi di § 36 par. 8 KDG, che quei medesimi compiti siano adempiuti in altro modo.

3. 10. Tutela giuridica nelle questioni di protezione dei dati

All'autorità di controllo dati, ai sensi di § 48 par. 1 KDG, si può accedere mediante lo strumento giuridico del ricorso, quando il ricorrente ritiene che il trattamento dei dati personali a lui riferiti avvenga in violazione delle disposizioni di KDG o di altre normative a tutela dei dati. Fermo restando questo diritto, ogni persona, fisica o giuridica, ha diritto ai sensi del § 49 par. 1 KDG a un patrocinio giudiziario in caso di notifica presentata contro di essa da parte dell'autorità di controllo dei dati, anche se l'autorità di controllo dei dati non tratta direttamente la denuncia o la persona interessata non è stata informata entro tre mesi, ai sensi del § 49 KDG, sullo stato o l'esito della denuncia inoltrata. A decidere di questo patrocinio giudiziario, ai sensi del § 49 par. 3 KDG, è il tribunale ecclesiastico competente per le questioni di protezione dei dati.

Il diritto procedurale dei tribunali ecclesiastici è regolato nel Regolamento Giudiziario Ecclesiastico per la Protezione dei dati (*Kirchliche Datenschutzgerichtsordnung*, KDSGO),⁵⁵ che è stato promulgato dalla Conferenza Episcopale Tedesca in forza di un mandato speciale della Sede Apostolica, ai sensi del can. 455 § 1 CIC ed è entrato in vigore il 24 maggio 2018.⁵⁶ Sulla base del KDSGO, i vescovi di tutte le diocesi della Conferenza Episcopale Tedesca, mediante un decreto istitutivo e con il consenso della Segnatura Apostolica, ai sensi del can. 1423 § 1 CIC, hanno eretto un Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei dati (*Interdiözesanes Datenschutzgericht*) come prima istanza, con sede a Colonia.⁵⁷ Parimenti, la Conferenza Episcopale Tedesca, con l'approvazione della Segnatura Apostolica, ai sensi del can. 1439 § 1 CIC ha eretto un Tribunale per la Protezione dei Dati della Conferenza Episcopale

⁵⁵ Deutsche Bischofskonferenz/Conferenza Episcopale Tedesca, *Kirchliche Datenschutzgerichtsordnung* (KDSGO), «Amtsblatt für die Diözese Augsburg» 128 (2018), pp. 514-523.

⁵⁶ La KDSGO è stata approvata il 20 febbraio 2018 con una decisione dell'assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Tedesca, riconosciuta con decreto dalla Segnatura Apostolica e promulgata con una lettera del presidente della Conferenza Episcopale Tedesca il 24 maggio 2018.

⁵⁷ § 1 par. 1 KDSGO.

Tedesca (*Datenschutzgericht der Deutschen Bischofskonferenz*), come seconda istanza, con sede a Bonn.⁵⁸

In tal modo, per la prima volta è stata istituita in Germania una magistratura amministrativa ecclesiastica, sia pure per un ambito molto particolare.⁵⁹ Ai sensi dell'§ 6 par. 1 KDSGO, il suo presidente e il suo vicario, così come i giudici che lo compongono, sono nominati ciascuno per un mandato di cinque anni, su proposta del consiglio permanente della Conferenza Episcopale Tedesca. Devono essere cattolici, avere esperienza in una professione giuridica e nelle questioni che riguardano la protezione dei dati; al momento della nomina non devono avere superato il 75.mo anno di età e devono essere liberi da attività che possano mettere a rischio la fiducia nella loro indipendenza e apartiticità di giudici. Ai sensi di § 3 par. 4 KDSGO, i presidenti e i loro vicari devono avere l'abilitazione all'ufficio di giudice secondo la legge tedesca sui giudici (*Deutsches Richtergesetz*, DRiG),⁶⁰ mentre gli altri membri del collegio giudicante devono disporre o dell'idoneità all'ufficio di giudice secondo la DRiG o di un grado accademico in diritto canonico.

In base a § 3 par. 5 KDSGO, gli incaricati diocesani della protezione dei dati o gli incaricati operativi della protezione dati, durante il loro mandato e anche due anni dopo la sua conclusione, possono essere nominati giudici presso i tribunali ecclesiastici per le questioni di protezione dei dati. Lo stesso vale per le persone che, come professione principale, operano nel servizio della Chiesa.

Ai sensi di § 2 par. 1 KDSGO, i tribunali ecclesiastici per le questioni di protezione dei dati sono competenti per il giudizio sulle decisioni delle autorità di controllo dei dati della Chiesa cattolica in Germania, così come per l'assistenza giudiziaria delle persone coinvolte, contro il responsabile⁶¹ o il titolare ecclesiastico del trattamento dati.⁶² Il § 2 par. 1 KDSGO non può, però aprire alcuna procedura di conformità legale per la verifica costituzionale delle norme giuridiche ecclesiastiche a protezione dei dati.

3. 10. 1. Il Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei dati (prima istanza)

In base a § 3 pr. 1 KDSGO, il Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei

⁵⁸ § 1 par. 2 KDGO.

⁵⁹ Cfr. G. SYDOW, *Perspektiven...*, p 5. L'attuale composizione dei tribunali si trova in: <https://www.dbk.de/themen/kirche-staat-und-recht/kirchliche-gerichte-in-datenschutzangelegenheiten/> (consultato il 15 agosto 2019)

⁶⁰ Ai sensi di § 5 par 1 DRiG ottiene l'abilitazione formale all'incarico di giudice, chi abbia concluso un percorso di studi giuridici presso un'università, con il primo esame di Stato, e un tirocinio formativo, con il secondo esame di Stato; il primo esame consiste in un esame universitario di specializzazione e in un esame di Stato nelle discipline obbligatorie. Di fatto, si tratta di un percorso formativo unitario per tutte le professioni giuridiche.

⁶¹ Definizione legale in § 4 n. 9 KDGO.

⁶² Definizione legale in § 4 n. 10 KDGO.

dati ha la sua sede a Colonia ed è costituito dal presidente, dal vicario del presidente e da quattro giudici *a latere*.⁶³ Su richiesta della parte interessata o del responsabile, esso verifica, come prima istanza, le decisioni dell'autorità di controllo.⁶⁴ Mentre la persona interessata, ai sensi di § 2 par. 3 KDSGO, può fare domanda di verifica al Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei dati entro un anno dall'accesso alla decisione dell'autorità di controllo dei dati, il responsabile, ai sensi di § 2 par. 4 in combinato disposto con § 8 par. 2 KDSGO, ha a questo scopo il termine massimo di un mese.

Le disposizioni procedurali dinanzi al Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei dati sono regolate nei §§ 13 sino a 16 KDSGO, che contengono, tra l'altro, le regole per l'assunzione delle prove, l'accesso agli atti, dibattito verbale, citazione a comparire per le parti, udienze, termini temporali, processo decisionale, decisione e costi della procedura.

Le decisioni sono prese da un collegio giudicante composto dal presidente o dal suo vicario e da due giudici *a latere*, di cui uno deve possedere un grado accademico in diritto canonico.⁶⁵

3. 10. 2. Il Tribunale per la Protezione dei Dati della Conferenza Episcopale Tedesca (seconda istanza)

Il Tribunale per la Protezione dei Dati della Conferenza Episcopale Tedesca ha la sua sede a Bonn ed è costituito dal presidente, dal presidente vicario e da otto giudici *a latere*.⁶⁶ La sua procedura è regolata da § 17 KDSGO: richiesta di decisione da parte del Tribunale per la Protezione dei Dati della Conferenza Episcopale Tedesca contro una decisione del Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei dati, da presentare entro tre mesi; assunzione delle prove; udienze; conclusione del processo con comunicazione del verdetto.

Le decisioni sono prese da un collegio giudicante composto dal presidente o dal suo vicario e da quattro giudici *a latere*. Due membri del collegio giudicante nel suo complesso devono possedere un grado accademico in diritto canonico.⁶⁷

3. 10. 3. Verifica da parte dei tribunali statali

In deroga al modello del CIC, che prevede solo la verifica giudiziaria di atti dei dicasteri della curia romana da parte del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, con l'istituzione di una giurisdizione ecclesiastica sulla protezione dei dati, la tutela giurisdizionale amministrativa viene aperta già

⁶³ § 3 par. 1 KDSGO.

⁶⁶ § 3 par. 2 KDSGO.

⁶⁴ § 2 par. 2 KDSGO.

⁶⁷ § 5 par. 2 KDSGO.

⁶⁵ § 5 par. 1 KDSGO.

a livello diocesano.⁶⁸ In tal modo, sia pure per un ambito molto delimitato, si entra in un terreno legislativo davvero nuovo.⁶⁹

Allo stesso tempo, la questione è come debbano relazionarsi tra loro la giurisdizione ecclesiastica e quella statale. T. Hoeren è del parere che dal punto di vista statale la giurisdizione ecclesiastica possa essere considerata solo come un arbitrato, in maniera analoga a un'attività di diritto privato, tant'è vero che alla persona coinvolta resta comunque aperta la via del ricorso giudiziario ai tribunali statali.⁷⁰ T. Schüller parte dal presupposto che le decisioni dei tribunali ecclesiastici possano essere riconosciute in ambito statale, purché soddisfino i requisiti statali di un procedimento conforme al diritto. A loro volta, anche i tribunali ecclesiastici dovrebbero porre i medesimi requisiti per il riconoscimento delle decisioni dei tribunali statali.⁷¹

Tutto ciò rinvia, in un ambito particolarmente sensibile, alla questione sostanziale del riconoscimento dei giudizi dei tribunali ecclesiastici da parte dello Stato. Il diritto di autonoma amministrazione delle chiese, riconosciuto dall'Art. 140 GG in combinato disposto con l'Art. 137 par. 3 WRV, comprende anche l'istituzione di tribunali ecclesiastici autonomi, incluso il regolamento del loro diritto procedurale.

Le decisioni di questi tribunali ecclesiastici devono essere riconosciute dai tribunali statali, sintantoché non violino i principi fondamentali dei diritti dell'uomo, del divieto di procedimento arbitrario o delle garanzie procedurali elementari.⁷² Il ricorso alla tutela giuridica dello Stato è pertanto am-

⁶⁸ Se si prescinde dalle camere disciplinari ecclesiastiche, la cui attività si colloca sulla soglia tra statuto normativo del personale ecclesiastico e diritto penale ecclesiastico.

⁶⁹ Golland mette in rilievo che nei tribunali ecclesiastici per la protezione dei dati, vengano accorpati tutti i procedimenti rilevanti in materia di protezione dei dati. Cfr. A. GOLLAND, *Reformation 2.0...*, p. 9. Questo è un progresso rispetto alla divisione di competenze che si verifica nel diritto statale tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa.

⁷⁰ Cfr. T. HOEREN, *Kirchlicher Datenschutz...*, p. 375.

⁷¹ Cfr. T. SCHÜLLER, *Die katholische Kirche...*, p. 24, per quanto ci si debba chiedere a quali presupposti debba legarsi il riconoscimento delle decisioni dei tribunali statali, dato che i tribunali statali possono sempre imporre le loro decisioni e non dipendono da un riconoscimento da parte ecclesiastica. La parte soccombente ben agirà allora, valutando con prudenza di perseguire i propri diritti all'interno del percorso delle istanze statali, incluso il ricorso costituzionale alla Corte Costituzionale Federale.

⁷² Cfr. Bundesverwaltungsgericht (BVerwG), Sentenza del 25 novembre 2015 – 6 C 21.14, «Entscheidungen des Bundesverwaltungsgerichts (BVerwGE)» vol. 153, pp. 282-292, par. 20; vid. Y. SAFOKLOV, *Rechtsschutzgarantie und Autonomie der Religionsgemeinschaften*, «Die Öffentliche Verwaltung» (2017), pp. 99-110; D. EHLERS, *Die Durchsetzung kirchenrechtlicher Ansprüche vor staatlichen Gerichten*, «Zeitschrift für evangelisches Kirchenrecht» 61 (2016), pp. 313-320. Die Abkehr von der zuvor herrschenden Bereichsscheidungslehre vollzog bereits BVerwG, Sentenza del 27 febbraio 2014 – 2 C 19.12, «BVerwGE» vol. 149, pp. 139-153 Rn. 23; vid. J. KUNTZE, *Mehr als Tendenzen beim Rechtsschutz in Kirchensachen*, «Zeitschrift für evangelisches Kirchenrecht» 60 (2015), pp. 195-200.

missibile solo dopo che sia stato esaurito il percorso legale all'interno delle istituzioni giudiziarie ecclesiastiche.⁷³ Questa giurisprudenza, sviluppatasi sulla base di controversie statutarie e contrattuali intraecclesiali, può essere trasferita alle controversie giudiziarie sulla protezione dei dati personali.

3. 10. 4. Valutazione

G. Sydow, giudice presidente del Tribunale per la Protezione dei dati della Conferenza Episcopale Tedesca si è espresso criticamente sulla nuova giurisdizione sulla protezione dei dati e si è chiesto se la Chiesa cattolica non stia percorrendo una «strada istituzionale sbagliata».⁷⁴ La sua critica si rivolge soprattutto contro la giurisdizione ecclesiastica, che è stata istituita negli anni scorsi senza seguire una chiara struttura regionale o sistematica. Accanto ai tribunali ecclesiastici prevalentemente diocesani con seconda istanza a livello delle province ecclesiastiche, alle camere disciplinari dei funzionari di pertinenza delle singole diocesi, dei tribunali del lavoro interdiocesani territorialmente, orientati non alle province ecclesiastiche ma ai *Länder* federali, e a una seconda istanza a livello della Conferenza Episcopale Tedesca, esiste ora una nuova giurisdizione sulla protezione dei dati personali, con un tribunale interdiocesano per tutte le diocesi tedesche, come prima istanza, e il Tribunale per la Protezione dei Dati della Conferenza Episcopale Tedesca, come seconda istanza.

In linea di principio la possibilità di verifiche giudiziarie è qualcosa di positivo, ma la «frammentazione delle istituzioni giudiziarie ecclesiastiche»⁷⁵ deve essere, invece, considerata in maniera piuttosto critica, particolarmente in riferimento al numero esiguo di procedimenti (se si eccettuano i processi matrimoniali e le questioni di diritto collettivo del lavoro).⁷⁶ Il consistente impegno istitutivo (erezione dei tribunali, elaborazione dei fondamenti giuridici, raccolta dei documenti giuridici, nomina del personale dei tribunali) è in parte maggiore di quello per lo svolgimento dei processi pendenti.⁷⁷ Tali questioni dovranno essere sollevate in occasione della verifica dell'ordinamento giudiziario che, secondo § 18 par. 2 KDSGO, dovrà essere svolta tre anni dopo il suo avvio.

4. SINTESI E VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Con la KDG, i vescovi diocesani della Conferenza Episcopale Tedesca hanno realizzato una regolamentazione molto ampia del diritto ecclesiastico in materia di protezione dei dati personali, in piena sintonia con RGPD. Nel far

⁷³ Cfr. BVerwG, Sentenza del 27 febbraio 2014 – 2 C 19.12, «BVerwGE» vol. 149, pp. 139-153 par. 27.

⁷⁴ Cfr. G. SYDOW, *Perspektiven...*, p. 6.

⁷⁵ Cfr. *ibidem*.

⁷⁶ Cfr. *ivi.*, p. 6 s.

⁷⁷ Cfr. *ivi.*, p. 7.

questo, il legislatore ecclesiastico si è strettamente collegato al RGPD e ne ha assunto parti importanti in KDG. Una serie di modifiche, specificamente ecclesiastiche, così come l'organizzazione del controllo della protezione dei dati, risultano convincenti. Alcune regole, peraltro, appaiono inutilmente rigide, come, per esempio, la richiesta della forma scritta per il consenso, che comporta una serie di questioni conseguenti, come dimostra la controversia sulle trasmissioni video delle funzioni religiose.

In maniera più critica deve essere visto il modo in cui si è dato forma al diritto alla cancellazione, che si è trasformato in un diritto alla limitazione del trattamento, quando la cancellazione dei dati significherebbe un impegno sproporzionato rispetto alla semplice limitazione del trattamento.

Da mettere particolarmente in rilievo è l'istituzione di una giurisdizione specifica per la protezione dei dati, con cui per la prima volta è stata creata una giurisdizione amministrativa ecclesiastica di gradi diversi, a partire da quello diocesano. La questione è se il Tribunale Interdiocesano per la Protezione dei Dati, come prima istanza, e il Tribunale per la Protezione dei Dati della Conferenza Episcopale Tedesca come seconda istanza, non rappresentino un impegno sproporzionato per un numero presumibilmente esiguo di procedimenti. Ai sensi di § 51 par. 2 KDG e § 18 par. 2 KDSGO è prevista una revisione di questa legge e dell'ordinamento giudiziario tre anni dopo la sua entrata in vigore. In occasione di questa verifica il legislatore dovrà esaminare se le regole di KDG e KDSGO non possano per molti riguardi essere semplificate e rese più accessibili.